

Enti locali. L'appuntamento è per il Consiglio dei ministri in programma martedì prossimo - Resta aperto il nodo coperture

# Terreni, sei giorni per pagare l'Imu

Solo dopo il 20 gennaio si conoscerà chi e quanto dovrà versare entro il 26 gennaio

Gianni Trovati  
MILANO

■ Ancora una volta è un problema di copertura, tutt'altro che insuperabile per valore assoluto (si tratta di 80-90 milioni di euro) ma complicato dal fatto di dover essere retroattivo. Il Governo deve superare questo ostacolo per fissare la distinzione fra esenti e paganti dell'Imu agricola sulla base dei parametri Istat che catalogano i Comuni come «montani», «parzialmente montani» e «non montani». Il ricorso a questa classificazione, in sostituzione dello sfortunato criterio «altimetrico» di cui è già stata praticamente annunciata la bocciatura al Tar, è già stato deciso, e secondo i progetti governativi filtrati nei giorni scorsi dovrebbe riguardare sia i pagamenti 2015 sia quelli 2014, prorogati al 26 gennaio prossimo.

Per arrivare a questo traguardo, il Governo sta appunto cercando le coperture, ma difficilmente le nuove decisioni riusciranno a diventare ufficiali prima della prossima settimana (il con-

siglio dei ministri è in programma per il 20 gennaio). Risultato: come a dicembre, quando sull'onda delle proteste il Governo decise di spostare il termine al 26 gennaio, i contribuenti avranno una manciata di giorni per capire se e quanto devono pagare. Anche per questa ragione i commercialisti, per bocca del consigliere nazionale delegato alla fiscalità Luigi Mandolesi, chiedono con urgenza «la sistemazione definitiva alla disciplina». Ma sul tema torna a scaldarsi anche la polemica politica, che a dicembre aveva prodotto uno scontro all'interno dello stesso Governo. L'ex ministro dell'Agricoltura Nunzia De Girolamo, oggi capogruppo alla Camera del Nuovo Centrodestra, preme per il ritorno delle vecchie esenzioni, per «porre davvero fine a un'assurdità che rischia di mettere in ginocchio agricoltori e Comuni in un colpo solo».

Anche i Comuni, che hanno già subito i tagli al fondo di solidarietà per compensare un gettito più che teorico nel caos di queste settimane, sono infatti sulla stessa linea. Più di 500 sindaci, chiamati dall'intergruppo parlamentare sullo sviluppo della montagna guidato da Enrico Borghi (Pd), si sono riuniti ieri a Roma per un confronto con il Governo, e il delegato Anci alla Finanza locale Guido Castelli, sindaco di Ascoli Piceno, ha rivolto un appello all'Esecutivo chiedendo Palazzo Chigi di «non applicare per il 2014 una norma oggettivamente inapplicabile, e inserire il tema all'interno della discussione sulla local tax» che dovrebbe ripartire a breve.

A complicare tutto, però, c'è appunto il nodo della copertura, perché l'Imu dei terreni ex esenti (ribattezzata «tassa sui rovi») nell'incontro di ieri dovrebbe portare ai conti pubblici 350 milioni all'anno. Anche nella versione rimaneggiata, basata sulla ripartizione Istat, varrebbe intorno ai 260-270 milioni, e per cancellarla bisognerebbe trovare risorse alternative anche da attribuire ex post al bilancio 2014.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

## Il quadro della situazione

### LA SCADENZA



La scadenza per il pagamento dell'Imu sui terreni che perdono l'esenzione è stata fissata al 26 gennaio da un decreto legge confluito nella legge di stabilità 2015. Le regole di contabilità impediscono di spostare ulteriormente il termine perché il gettito deve andare a copertura di somme già spese nel corso del 2014 per il bonus Irpef da 80 euro

### I NUOVI PARAMETRI



L'ipotesi su cui sta lavorando il Governo prevede di far pagare tutti i proprietari di terreni nei Comuni classificati «non montani» dall'Istat, e di esentare solo i terreni posseduti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali nei Comuni etichettati come «parzialmente montani». Nei Comuni «montani» l'esenzione sarebbe totale

### I VECCHI CRITERI



Il primo decreto attuativo aveva previsto una distinzione diversa, basata sull'«altitudine al centro» del Comune. Nei Comuni fino a 280 metri, tutti i proprietari di terreni avrebbero dovuto pagare l'Imu; in quelli compresi fra 281 e 600 metri sarebbero stati esenti solo coltivatori diretti e imprenditori agricoli, sopra i 600 metri l'esenzione sarebbe stata totale

### IL RUOLO DEL TAR



Oltre alle polemiche, a mandare in soffitta i vecchi criteri è un decreto del presidente del Tar Lazio, che ha concesso la sospensiva (decisione il 21 gennaio) giudicando «irragionevoli» i parametri. La revisione dei parametri a cui sta lavorando il Governo nasce per evitare il rischio concreto di bocciatura da parte dei giudici amministrativi

Tasse di occupazione. La risoluzione del dipartimento Finanze

## Il Mef «resuscita» Tosap, Cosap e pubblicità

■ Il dipartimento Finanze mette una pezza a una dimenticanza della politica e con la risoluzione 1/Df/2015 diffusa ieri fa rivivere le vecchie tasse, canoni e imposte su occupazione del suolo pubblico, pubblicità e pubbliche affissioni. L'intervento ministeriale chiude un buco da almeno un miliardo all'anno, ma visto che questi soldi devono arrivare dai contribuenti servirà forse far seguire a questo primo passo un nuovo puntello normativo per evitare una nuova ondata di carte bollate: le occasioni del resto non mancano, a partire dal milleproroghe in corso di conversione alla Camera (ieri sono state respinte le pregiudiziali di costituzionalità).

Il problema nasce infatti proprio da una mancata proroga (segnalata sul Sole 24 Ore del 23

dicembre scorso), perché a differenza dello scorso anno la legge di stabilità non si è preoccupata di confermare anche per il 2015 i vecchi sistemi di prelievo su occupazione del suolo pubblico e pubblicità. Queste voci,

### IL PROBLEMA

La manovra non ha prorogato i vecchi prelievi per il 2015 ma l'Imu secondaria che dovrebbe sostituirli non ha le regole attuative

che oltre a Tosap e Cosap comprendono infatti anche l'imposta sulla pubblicità, il diritto sulle pubbliche affissioni e il canone per l'autorizzazione all'installazione dei mezzi

pubblicitari (Cimp), sarebbero dovute uscire di scena dal 1° gennaio scorso, per essere sostituite dall'«Imu secondaria» prevista dal federalismo fiscale nel 2011 ma mai attuata. La manovra si è concentrata prima sulla «local tax», che con il canone unico avrebbe superato il problema, ma dopo il temporaneo accantonamento della riforma non si è preoccupata troppo delle conseguenze.

Per partire davvero, e arricchire la già fitta lista di acronimi del Fisco locale, l'«Imu» avrebbe però bisogno di un regolamento applicativo (lo chiede l'articolo 11 del Dlgs 23/2011, il provvedimento sul «federalismo municipale» che l'ha istituita) con la «disciplina generale» della nuova imposta, la sua articolazione a seconda del tipo di

occupazione, della classe demografica del Comune e così via.

Senza questo provvedimento, argomenta il dipartimento Finanze in risposta a un quesito dell'Anacp (l'associazione che riunisce le aziende concessionarie dei servizi di riscossione degli enti locali), l'Imu secondaria non può partire, perché i Comuni hanno un'autonomia tributaria, ma questa può esercitarsi solo nei limiti fissati dalla legge statale (articolo 52 del Dlgs 446/1997). Se l'Imu secondaria non può partire, i vecchi tributi non possono andare in pensione, anche perché a differenza dell'imposta di soggiorno (che i Comuni hanno potuto istituire anche senza decreto attuativo) questi prelievi sono obbligatori.

G.Tr.

Il Sole 24 ORE.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI

Anticorruzione e appalti, informazioni all'Anac entro il 31 gennaio

Sul Quotidiano degli enti locali e della Pa tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore e gli approfondimenti originali: nell'edizione online oggi, fra gli altri:  
- Un articolo di Alberto Barbiero sugli obblighi anticorruzione  
- Un articolo di Vittorio Italia sulle assenze per malattia

www.quotidianientilocali.ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA